

Karl Marx

Notizie interessanti dalla Sicilia –
La lite di Garibaldi con La Farina –
Una lettera di Garibaldi

«New-York Daily Tribune» n. 6018

8 agosto 1860

Londra, 23 luglio 1860

Secondo un telegramma ricevuto oggi da Palermo, l'imminente attacco del colonnello Medici su Milazzo aveva fatto risolvere il re di Napoli^a a ordinare all'esercito napoletano di evacuare completamente la Sicilia, e di ritirarsi nei suoi domini continentali. Sebbene questo telegramma richieda conferma ulteriore, sembra fuori discussione che la causa di Garibaldi si stia facendo strada, nonostante la malattia diffusa nelle sue truppe e gli intrighi diplomatici che affliggono il suo governo.

L'aperta rottura di Garibaldi con il partito di Cavour, cioè l'espulsione dalla Sicilia di La Farina, noto intrigante, e dei signori Griscelli e Totti, corsi di nascita e agenti di polizia bonapartisti di professione, ha provocato commenti molto contraddittori da parte della stampa europea. Una lettera privata di Garibaldi ad un amico londinese,¹ di cui mi è stata data notizia con il permesso di pubblicarne il contenuto generale sulla «*Tribune*», toglierà ogni dubbio quanto alla vera natura del caso. La lettera di Garibaldi porta una data anteriore al suo decreto del 7 c.m., col quale i tre sunnominati cospiratori venivano allontanati con procedura sommaria dall'isola, ma spiega in modo esauriente i punti in discussione tra il generale e il ministro – tra il popolare dittatore e il dinastico gran visir; in una parola, fra Garibaldi e Cavour. Quest'ultimo, in segreto accordo con Luigi Bonaparte, che Garibaldi bolla come «*cet homme faux*» (questo uomo falso), e con cui egli prevede «la necessità di misurarsi con la spada una bella mattina» – Cavour, dunque, aveva deciso di annettere pezzo a pezzo quelle fette di territorio italiano che la spada di Garibaldi fosse riuscita a tagliare, o che le insurrezioni popolari avessero potuto staccare dalle loro antiche servitù. Questo

^a Francesco II.